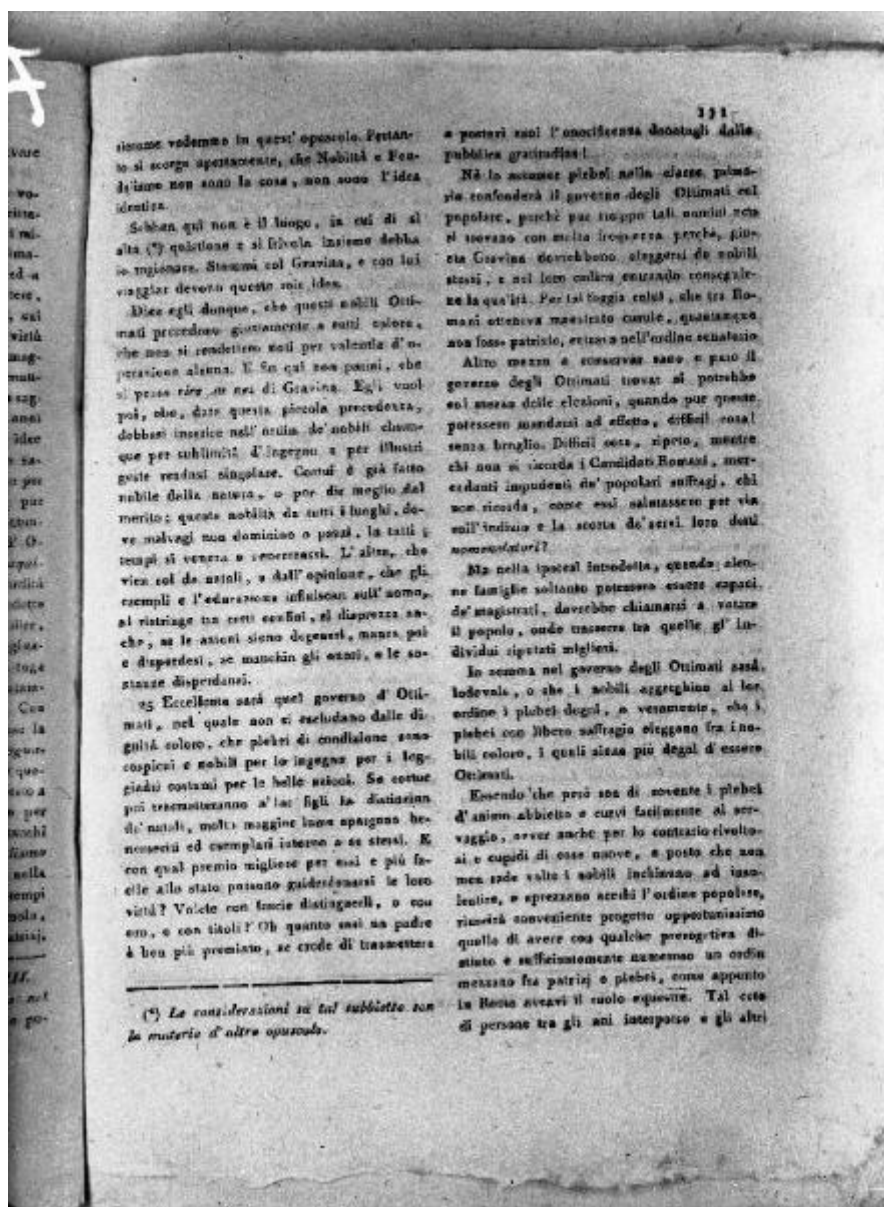


Pagina stampata

Studio Calzolari (studio)



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-r5020-0001605/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede-complete/IMM-r5020-0001605/>

CODICI

Unità operativa: r5020

Numero scheda: 1605

Codice scheda: IMM-r5020-0001605

Tipo di scheda: AFRLIMM

SOGGETTO

SOGGETTO

Indicazioni sul soggetto: Pagina stampata.

Identificazione: Pagina stampata

CLASSIFICAZIONE

Altra classificazione: da attribuire

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

LOCALIZZAZIONE

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MN

Comune: Mantova

DATAZIONE GENERICA

Secolo: XX

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Nome di persona o ente: Studio Calzolari

Tipo intestazione: E

Dati anagrafici/estremi cronologici: 1882/1996

Riferimento all'autore: studio

Riferimento all'intervento: fotografo principale

Indicazione del nome e dell'indirizzo: Studio Calzolari, Mantova

Motivazione dell'attribuzione: n.r.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2008

Nome: Previti, Serena

Referente scientifico: Maestrini, Franca

Funzionario responsabile: Maestrini, Franca

TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

Data: 2008

Nome: Previti, Serena

SUPPORTO COLLEGATO: AFRLSUP - SUP-r5020-0001609 [1 / 1]

CODICI

Unità operativa: r5020

Numero scheda: 1609

Codice scheda: SUP-r5020-0001609

RIFERIMENTO SCHEDA IMMAGINE

Codice IDK della scheda immagine: IMM-r5020-0001605

Tipo scheda: F

Livello ricerca: P

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Ente schedatore: R03/ Archivio di Stato di Mantova

Ente competente: S23

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto: negativo

Natura biblioteconomica dell'oggetto: m

Forma specifica dell'oggetto: assemblaggio

Originalità: originale

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi: 1

Completa/incompleta: completa

Numero d'ordine: 1600

SOGGETTO

TITOLO

Titolo proprio: Pagina stampata

Titolo attribuito: Pagina stampata

Specifiche titolo: del catalogatore

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

INDICAZIONE DEL CONTENITORE FISICO

Codice del contenitore fisico: 10307

Categoria del contenitore fisico: architettura

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MN

Nome provincia: Mantova

Codice ISTAT comune: 020030

Comune: Mantova

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia: palazzo

Denominazione: Palazzo del Ginnasio

Indirizzo: Via Ardigò, 11,13

Denominazione struttura conservativa - livello 1: Archivio di Stato di Mantova

Denominazione struttura conservativa - livello 2: Archivio fotografico Calzolari

Tipologia struttura conservativa: archivio

Altra denominazione: Palazzo dell'Archivio di Stato

ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

Tipo di localizzazione: localizzazione fisica

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia: archivio

Qualificazione: statale

Denominazione: Archivio di Stato di Mantova

Complesso monumentale di appartenenza: Convento dei Gesuiti (ex)

Denominazione spazio viabilistico: Via Ardigò, 11

Denominazione struttura conservativa - livello 1: Archivio fotografico Calzolari

DATA

Data ingresso: 1997

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo: Archivio fotografico Calzolari

Collocazione: ASMn, Archivio Calzolari

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo: XX

DATI TECNICI

Indicazione di colore: BN

Materia e tecnica: gelatina bromuro d'argento/vetro

MISURE

Tipo misure: singola immagine

Unità di misura: cm

Altezza: 9

Larghezza: 12

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Stato di conservazione: buono

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Stato

Indicazione specifica: Archivio di Stato di Mantova

Indirizzo: Via Ardigò, 11 - Mantova

ACQUISIZIONE

Tipo acquisizione: compravendita

Data acquisizione: 1997

Luogo acquisizione: Mantova

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 3]

Codice univoco della risorsa: SC_F_SUP-r5020-0001609_IMG-0000792315

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale

Autore: Studio Calzolari

Codice identificativo: ASMn1600

Formato: 9x12

Visibilità immagine: 3

Collocazione del file nell'archivio locale: \\Nas\sirbec\Calzolari 807-1600

Nome del file originale: 1600.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 3]

Codice univoco della risorsa: SC_F_SUP-r5020-0001609_IMG-0000792316

Genere: documentazione esistente

Tipo: fotografia digitale

Autore: Studio Calzolari

Codice identificativo: ASMn1600

Formato: 9x12

Visibilità immagine: 3

Collocazione del file nell'archivio locale: \\Nas\sirbec\Calzolari 807-1600

Nome del file originale: 1600.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 3]

Codice univoco della risorsa: SC_F_SUP-r5020-0001609_IMG-0000792317

Genere: documentazione esistente

Tipo: fotografia digitale

Autore: Studio Calzolari

Codice identificativo: ASMn1600

Formato: 9x12

Visibilità immagine: 3

Collocazione del file nell'archivio locale: \\Nas\sirbec\Calzolari 807-1600

Nome del file originale: 1600.jpg

ACCESSO AI DATI

SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

Profilo di accesso: 1

Motivazione: scheda per accesso pubblico

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2008

Ente compilatore: Archivio di Stato di Mantova

Nome: Previti, Serena

Referente scientifico: Maestrini, Franca

Funzionario responsabile: Maestrini, Franca

TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

Anno di trascrizione/informatizzazione: 2008

Nome: Previti, Serena

Ente compilatore: Archivio di Stato di Mantova



131
 siccome vedemmo in quest'opuscolo. Per tanto si scorge apertamente, che Nobiltà e Feudalitate non sono la cosa, non sono l'idea identica.

Sebban qui non è il luogo, in cui di sì alta (*) questione si si favola insieme debba ragionare. Stiammi col Gravina, e con lui viaggier devono questo mio idea.

Dice egli dunque, che questi nobili Ottimati procedono governare a tutti coloro, che non si rendono non per valentia d'operazione alcuna. E su tal non parrai, che si possa dire, se noi di Gravina. Egli vuol poi, che, data questa piccola precedenza, debba insister nell'ordine de' nobili chiunque per sublimità d'ingegno e per illustri geste restasi singolare. Come è già fatto nobile della natura, o per die meglio dal merito: questa nobiltà da tutti i luoghi, dove malvagi non dominano o possi, la tutti i tempi si venera e onorasi. L'altro, che vien col da nostri, e dall'opinione, che gli esempi e l'educazione infondono sull'uomo, al vantaggio tra certi costumi, si disprezza anche, se le azioni sono degenerate, manca poi e disperdasi, se manchin gli esempi, e le sostanze disperdansi.

32 Eccellente sarà quel governo d'Ottimati, nel quale non si escludano dalle dignità coloro, che plebei di condizione sono: e nobili per lo ingegno per i loggiamti costanti per le belle azioni. Se costui più trasmetteranno a' lor figli la distinzione de' natali, molto maggior loro spargano benemeriti ed esemplari interono a se stessi. E con qual premio migliore per essi e più facile allo stato possono guidarsi le loro virtù? Vuole con fante distinguerti, o con oro, e con titoli? Oh quanto essi su padre à ben più premiato, se crede di trasmettere

(*) Le considerazioni su tal soggetto non la materia d'altro opuscolo.

a portarsi non l'onorificenza deostagi dalle pubbliche gratitudine.

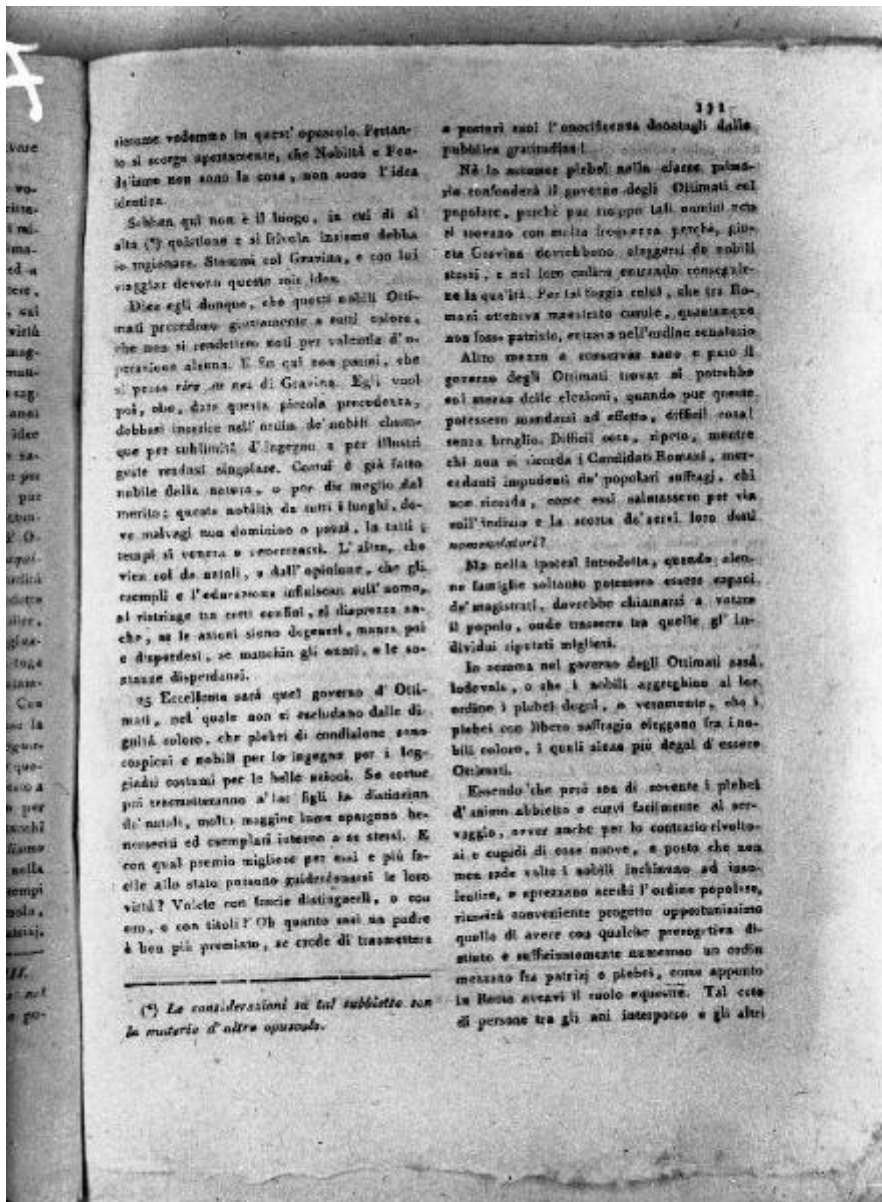
Nè lo sciamer plebei nella classe popolare confonderà il governo degli Ottimati nel popolare, perchè per troppo tali uomini non si trovano con molta frequenza. Perchè, giunta Gravina dovrebbe eleggersi de nobili stessi, e nel loro ordine tenendo conseguente la qualità. Per tal foggia talui, che tra Romani otteniva maestrate curule, quantunque non fosse patrizio, entrava nell'ordine senatorio.

Altro mezzo è conservar sano e puro il governo degli Ottimati trovar si potrebbe sul mezzo delle elezioni, quando pur queste potessero mandarsi ad effetto, difficil cosa senza lungo. Difficil cosa, ripeto, mentre chi non si ricorda i Candidati Romani, mercedanti impudenti de' popolari suffragi, chi non ricorda, come essi saltassero per via sull'indiana e la scelta de' suoi loro dotti nominatatori?

Ma nella ipotesi introdotta, quando alcune famiglie soltanto potessero essere capaci de' magistrati, dovrebbe chiamarsi a votare il popolo, onde traserra tra quelle gl'individui signorati migliori.

In somma nel governo degli Ottimati sarà, lodevole, o che i nobili aggregino al loro ordine i plebei degni, o venemente, che i plebei con libero suffragio eleggano tra i nobili coloro, i quali stiano più degni d'essere Ottimati.

Essendo che più son di recente i plebei d'animo abbietto e cupidi facilmente di servaggio, e per anche per lo contrario rivoltosi e cupidi di esse noove, e posto che non mai vede vultu i nobili inclinano ad insolenza, e sprezzano acridi l'ordine popolare, rimarrà conveniente progetto opportunitissimo quello di avere con qualche prerogativa distinto e sufficientemente nuzioso un ordine mezzo fra patrizi e plebei, come appunto la Roma aveva il ruolo equite. Tal ceto di persone tra gli anni interposto e gli altri



131
 siccome vedemmo in quest'opuscolo. Per tanto si scorge apertamente, che Nobiltà e Feudeltà non sono la cosa, non sono l'idea identica.

Sebban qui non è il luogo, in cui di sì alta (*) questione si si favola insieme debba ragionare. Stiammi col Gravina, e con lui viaggier devono questo mio idea.

Dice egli dunque, che questi nobili Ottimati procedono governare a tutti coloro, che non si rendono non per valente d'operazione alcuna. E su tal non parrai, che si possa dire, se noi di Gravina. Egli vuol poi, che, data questa piccola precedenza, debba insinuare nell'anima de' nobili chiunque per sublimità d'ingegno e per illustri geste restasi singolare. Come è già fatto nobile della natura, o per dir meglio dal merito: questa nobiltà da tutti i luoghi, dove malvagi non dominano o possi, la tutti i tempi si venera e onorasi. L'altra, che vien col da usi, e dall'opinione, che gli esempi e l'educazione infondono sull'animo, al vantaggio tra certi costumi, si disprezza anche, se le azioni sono degenerate, manca poi e disperdasi, se manchin gli esempi, e le sostanze disperdansi.

32 Eccellente sarà quel governo d'Ottimati, nel quale non si escludano dalle dignità coloro, che plebei di condizione sono: e nobili per lo ingegno per i loggiamti costanti per le belle azioni. Se costui più trasmetteranno a' lor figli la distinzione de' natali, molto maggior bene spargano benemeriti ed esemplari intorco a se stessi. E con qual premio migliore per essi e più facile allo stato possono guidarsi le loro virtù? Vuole con fatiche distinguersi, o con oro, e con titoli? Oh quanto essi su padre à ben più premiato, se crede di trasmettere

(*) Le considerazioni su tal soggetto non la materia d'altro opuscolo.

a portarsi non l'onorificenza deostaggi dalle pubbliche gratitudine.

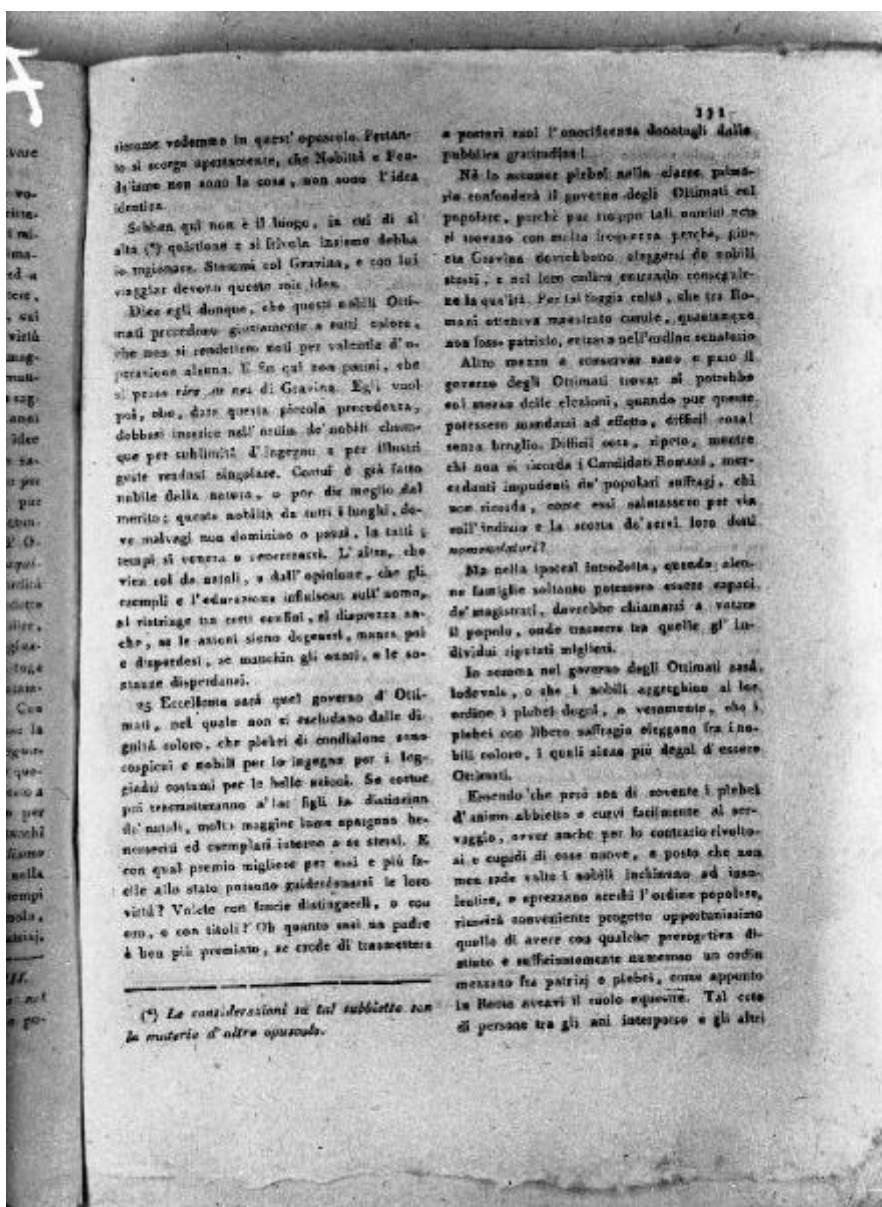
Nà lo nome plebei, nella classe popolare confonderà il governo degli Ottimati nel popolare, perchè per troppo tali uomini non si trovano con molta frequenza. Perchè, giunta Gravina dovrebbe eleggersi de nobili stessi, e nel loro cedere concesso concesso la qualità. Per tal foggia tal, che tra Romani otteniva maestro curule, quantunque non fosse patrizio, entrava nell'ordine senatorio.

Altro mezzo è conservar sano e puro il governo degli Ottimati trovar si potrebbe sul mezzo delle elezioni, quando pur queste potessero mandarsi ad effetto, difficil cosa senza lungo. Difficil cosa, ripeto, mentre chi non si ricorda i Candidati Romani, mercedanti impudenti de' popolari suffragi, chi non ricorda, come essi saltassero per via sull'indiana e la scelta de' suoi loro dati nominatatori?

Ma nella ipotesi introdotta, quando alcune famiglie soltanto potessero essere capaci de' magistrati, dovrebbe chiamarsi a votare il popolo, onde traserra tra quelle gl'individui riputati migliori.

In somma nel governo degli Ottimati sarà, lodevole, o che i nobili aggregino al loro ordine i plebei degni, o venemente, che i plebei con libero suffragio eleggano tra i nobili coloro, i quali siano più degni d'essere Ottimati.

Essendo che più sia di recente i plebei d'animo abbietto e cupidi facilmente di servaggio, e per anche per lo contratto rivoluzioni e cupid di esse nuove, è posto che non men sode vult i nobili inclinano ad insolenza, e sprezzano acrisi l'ordine popolare, rimarrà conveniente progetto opportunitissimo quello di avere con qualche prerogativa distinto e sufficientemente nomeno un ordine mezzo fra patrizi e plebei, come appunto la Roma aveva il ruolo equite. Tal ceto di persone tra gli ani interposto e gli altri



131
 siccome vedemmo in quest'opuscolo. Per tanto si scorge apertamente, che Nobiltà e Plebeismo non sono la cosa, non sono l'idea identica.

Sebban qui non è il luogo, in cui di sì alta (*) questione si si favola insieme debba ragionare. Stiammi col Gravina, e con lui viaggier devono questo mio idea.

Dice egli dunque, che questi nobili Ottimati procedono governando a tutti coloro, che non si rendono non per valentia d'operazione alcuna. E su tal non parmi, che si possa dire, se noi di Gravina. Egli vuol poi, che, data questa piccola precedenza, debba insorse nell'anima de' nobili chiunque per sublimità d'ingegno e per illustri geste restasi singolare. Come è già fatto nobile della natura, o per die meglio dal merito: questa nobiltà da tutti i luoghi, dove malvagi non dominano o possi, la tutti i tempi si venera e onorasi. L'alta, che vien col da nostri, e dall'opinione, che gli esempi e l'educazione infondono sull'animo, al vantaggio tra certi costumi, si disprezza anche, se le azioni sono degenerate, manca poi e disperdasi, se manchin gli esempi, e le sostanze disperdansi.

25. Eccellente sarà quel governo d'Ottimati, nel quale non si escludano dalle dignità coloro, che plebei di condizione sono: e nobili per lo ingegno per i loggiamti costanti per le belle azioni. Se costui più trasmetteranno a' lor figli la distinzione de' natali, molto maggior lode spargano benemeriti ed esemplari intorno a se stessi. E con qual premio migliore per essi e più facile allo stato possono guidarsi le loro virtù? Vuole con fante distinguersi, o con oro, e con titoli? Oh quanto essi su padre à ben più premiato, se crede di trasmettere

(*) Le considerazioni su tal soggetto non la materia d'altre opuscoli.

a portarsi non l'onorificenza de' costumi della pubblica gratitudine.

Nè lo scriver plebei nella classe plebea confonderà il governo degli Ottimati col popolare, purchè per troppo tali uomini non si trovino con molta frequenza. Perchè, giunta Gravina dovrebbe eleggersi de' nobili stessi, e nel loro cedere concedendo con la qualità. Per tal foggia talui, che tra Romani otteniva maestrate curule, quantunque non fosse patrizio, entrava nell'ordine senatorio.

Altro mezzo è conservar sano e puro il governo degli Ottimati trovar si potrebbe sul mezzo delle elezioni, quando pur queste potessero mandarsi ad effetto, difficil cosa senza briglio. Difficil cosa, ripeto, mentre chi non si ricorda i Candidati Romani, mercedanti impudenti de' popolari suffragi, chi non ricorda, come essi saltassero per via sull'indiana e la scelta de' suoi loro dotti *nominationari*?

Ma nella ipotesi introdotta, quando alcune famiglie soltanto potessero essere capaci de' magistrati, dovrebbe chiamarsi a votare il popolo, onde trassero tra quelle gl'individui riputati migliori.

In somma nel governo degli Ottimati sarà, lodevole, o che i nobili aggregino al loro ordine i plebei degni, o venemente, che i plebei con libero suffragio eleggano tra i nobili coloro, i quali siano più degni d'essere Ottimati.

Essendo che più sia di recente i plebei d'animo abbietto e cupidi facilmente si avvaggino, e per anche per lo contratto rivoluzioni e cupidità di esse nuove, è posto che non men tode vanto i nobili inclinano ad insolenza, e sprezzano anche l'ordine popolare, rimarrà conveniente progetto opportunitissimo quello di avere con qualche prerogativa distinto e sufficientemente nuzioso un ordine mezzo fra patrizi e plebei, come appunto la Roma aveva il ruolo equite. Tal ceto di persone tra gli anni interposto e gli altri